Papa Francesco a Villa Borghese

Visita a sorpresa

di Maria Voce
Presidente del movimento dei Focolari

Èstata la prima volta di un Papa a una Mariapoli e mi è tornato in mente quanto più volte ascoltato da Chiara Lubich per descrivere l'effetto che avevano in lei la visita e le parole di un vescovo alle Mariapoli. Vi riconosceva «un peso, un'unzione» che le diversificava da quelle di chiunque altro, anche teologo o santo, e la percezione che con la sua presenza la "città di Maria" raggiungesse il compimento: diventasse "città Chiesa".

Così è accaduto, nella pienezza, con la visita fuori programma di Papa Francesco al Villaggio per la Terra a Villa Borghese, dove, in collaborazione con l'evento di Earth Day Italia, si svolgeva la Mariapoli di Roma che però non si ferma nella capitale. Così ogni Mariapoli che si svolge e si svolgerà nel mondo — e sono centinaia — si sentirà guardata e amata alla stessa maniera.

Quel suo parlare a braccio, mettendo fin dall'inizio da parte i fogli, era come dire: mi avete preso il cuore e devo rispondere a ciò che voi avete detto a me. E le sue parole nette, luminose, non erano solo riconoscimento per l'impegno e l'azione dei tanti che gli hanno parlato, ma avevano il sapore di un programma per il futuro: in esse ritornavano come idea forte il prodigio e la possibilità di trasformare il deserto in foresta.

Mi ha fatto impressione il suo dire con forza che ciò che vale è portare la vita. Non fare programmi e rimanervi ingabbiati, ma andare incontro alla vita così com'è, con il suo disordine e i suoi conflitti, senza paura, affrontando i rischi e cogliendo le opportunità. Per conoscere la realtà col cuore bisogna avvicinarvisi. Avvengono così i miracoli: deserti, i più vari, che si trasformano in foreste. Papa Francesco possiede la forza della parola. Le sue immagini non si cancellano, né dalla mente né dal cuore.

Insieme tra diversi: persone, gruppi, associazioni. Il Pontefice lo ha ripetuto tante volte perché ci tiene e gli dà gioia. Lo spettacolo umano a Villa Borghese è nato da una domanda: perché non

realizzare la Mariapoli nel cuore di Roma? Perché non provare a fare un innesto di fraternità, magari piccolo ma concreto, nelle strade della città? Roma — lo sappiamo — piange per le tante ferite e soffre per le molte fragilità, ma vive anche di una ricchezza incredibile: il tanto bene che vi si fa.

Quando il Papa ha indetto l'anno della Misericordia abbiamo pensato alle tantissime associazioni che operano nella città, con o senza riferimento religioso, ma che "fanno misericordia". Quasi un caso l'incontro con Earth Day, che si occupa della tutela del creato e lavora per quell'ecologia integrale cara a Francesco. Un percorso e un lavoro appassionanti, fuori dai propri schemi, su strade anche impensate. Non senza difficoltà, certo, perché non ci si conosceva e perché si è diversi.

Ma la diversità è ricchezza, come l'incontro con oltre cento associazioni: sono così nate sinergie e si sono costruiti ponti. Anche con realtà piccolissime: «Ma la mia associazione va avanti con la mia pensione, non abbiamo né loghi né cose del genere» ci ha detto un nuovo amico. E la Mariapoli ha voluto dare testimonianza del bene che anche lui fa. Sono così emerse le tante città sotterranee virtuose che Roma contiene.

Un bene che si moltiplicherà e una rete che sembra dare ragione all'intuizione che Chiara Lubich scrisse nel 1949 incontrando Roma e amandola: «molti occhi s'illuminerebbero della sua Luce: segno tangibile che Egli vi regna (...) a risuscitare i cristiani e a fare di quest'epoca, fredda perché atea, l'epoca del Fuoco, l'epoca di Dio (...) Non è solo un fatto religioso (...) È questo separarlo dalla vita intera dell'uomo una pratica eresia dei tempi presenti, e un asservire l'uomo a qualcosa che è meno di lui e relegare Dio, che è Padre, lontano dai figli».

(© L'Osservatore Romano 26 aprile 2016)

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana